Mercoledì 4 Dicembre 1912

Conto Corrente con la Posta

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

⟹ Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 ⟸

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XVII - N. 289

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e su. curs. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 30 (larga ⅟₁₀ di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

Conto Corrente con la Posta

La formula e la sostanza

L'on. Colajanni ha sostenuto l'altro ieri che dal Parlamento deve tutto essere discusso. Ed io accetto, non da ora, la sua tesi, in quanto è norma generale pel diritto di controllo, tanto più che discutere nell'assemblea legislativa non significa mettere in piazza quel che in piazza non deve andare.

Però l'on. Colajanni ha avuto torto, mi sembra, proponen'osi di rafforzare la teoria astratta colla esemplificazione. Negli altri Parlamenti, ha detto, si discute. E non è così — facciamo essi bene o male. In quello francese neppure una modesta *interrogazione in* proposito; si annunzia soltanto, è sono già otto giorni: probabilmente il signor Poincarè farà dichiarazioni sulla situazione internazionale nella prossima settimana.

Non è il caso di citare l'Inghilterra perchè là il costume è diverso: il deputato e il lord presentano la loro interrogazione; il ministro o chi per lui dà una risposta laconica, e tutto è finito in tre o, eccezionalmente, in cinque minuti.

L'on. Colajanni, è vero, ha citato la Camera austriaca; ma qui sull'argomento si è discusso in seduta segreta, e quando non potevasi far altrimenti giacchè *occorreva decidersi su concreti* progetti di legge. Prima, è vero, si riunirono le Delegazioni: ciascun partito, allora, espresse il pensiero proprio. Però la diversità con noi è evidente per questo: che nella Monarchia partito è essenzialmente una razza, e ciascuna razza lotta per gli interessi propri. I tedeschi, naturalmente, vogliono l'esterminio della Serbia, giacchè la loro coltura letteraria — arretrata — li porta alla concezione del dominio universale in Oriente, con Salonicco per l'Egeo, e altri porti per l'Adriatico. Invece gli slavi gridano: — Viva la Serbia. —

Sono contrasti che derivano dalla fatalità di *elementi diversi* dei quali è composto l'impero.

Non è precisamente il contrario da noi?

Qui è il punto: esaminare, cioè, se vi siano tali disformità fra gli interessi nostri e il corso degli avvenimenti, fra le aspirazioni del paese e l'azione presumibile del Governo da costituire la necessità di un largo dibattito parlamentare che illumini e rassicuri.

Lasciamo la tesi astratta per venire al caso positivo.

⁂

Sono minacciati gli interessi nostri?

Mi pare difficile rispondere affermativamente, sopra tutto poichè ci siam trovati ad aver sottoscritto la pace per la Libia prima che incominciasse effettivamente la guerra nei Balcani. Se non fosse così, la situazione, per noi, sarebbe molto diversa, anche perchè non sapremmo se combattere cogli alleati contro la Turchia o combattere colla Turchia contro gli alleati che, nella esaltazione del successo e per la furia di prendere pegni, provarono di stendere le loro occupazioni su tutte le terre e su tutti i mari.

Quando arrivò l'annuncio del trattato di Losanna ci fu chi provò a levare un grande rumore di protesta per amore del gesto; ma poi dovette rinunciarvi perchè il pubblico *non* seguiva e non seguiva perchè le condizioni di quel trattato, a un esame sincero, apparivano buone, giuste ed opportune. Nessuna opportunità, tuttavia, maggiore di questa: renderci possibile di agire liberamente durante la guerra balcanica. E i fatti ne hanno data, ne danno la prova più convincente.

Ora infatti il consiglio dell'Italia può e deve essere ascoltato dalle altre potenze.

Ora, secondo gli *interessi nazionali*, come ha da essere tale consiglio?

Prima di tutto: materiato dal proposito di impedire altre, maggiori complicazioni. Non vogliamo, non possiamo, pel tornaconto nostro, pei diritti della civiltà, partecipare alla provocazione di una catastrofe. Su questo, mi pare, non ci sono pareri opposti.

Se i popoli balcanici non avessero iniziate le ostilità, è pur chiaro che tutti, nel rispetto particolare e immediato della penisola nostra, avremmo detto: — E continui ancora, per quanto tempo sarà ammissibile, l'impero ottomano. Se non che l'impero ottomano è caduto sotto le sconfitte. *Ci dobbiamo mettere a rialzarlo?*

Non so se l'on. Colajanni vorrà osservare che i vincitori sono slavi e il pericolo slavo ci minaccia. Io non credo a queste cose, come non credo a nessuna formula aprioristica: l'Europa, del resto, si va dividendo o raccogliendo in grandi conglomerati etnici e storici: abbiamo noi la forza per impedirlo?

La forza no, certamente; ma ci è lecito, fin quanto è possibile, per quanto più direttamente ci concerne e ci ferisce, adoperare l'accorgimento, valendosi del sistema di alleanze che è divenuto una necessità comune.

Ora, principalmente in grazia di tale sistema, è uscita l'Albania indipendente e neutrale. Questa creazione, che poi non è del tutto artificiosa poichè una nazionalità albanese indubbiamente esiste, tutela o no i nostri interessi adriatici?

Inoltre: non è facile ritenere che il Governo si sia adoperato, e per circoscrivere il conflitto e per facilitare la soluzione dell'Albania autonoma, per cui effettivamente l'opposta sponda dell'Adriatico non è nè dell'una nè dell'altra razza che vi aspirava?

L'on. Colajanni non vorrà sostenere, immagino, che quella sponda si doveva, *coll'aiuto nostro, dare tutta ai suoi o tutta ai loro contendenti.* Non mi è lecito supporre che altri — non dice lui — immagini che dovesse venire all'Italia.

Dunque, ove è il dissidio; ove la necessità urgente di un dibattito illuminatore e ammonitore?

⁂

L'Italia, constatiamo anche questo con piacere, ha prima la fortuna di essere formata tutta di una razza, e d'una razza che ha *acquisito il senso* della realtà e mirabilmente attiva la virtù dell'equilibrio.

Quindi l'elemento fantastico ha pochissima presa sulla sua popolazione, la quale si lascia guidare soltanto dai fatti certi e dalle possibilità ponderate. Non si abbandona agli impeti irrealizzabili questa razza positiva, e misura gli sforzi alla entità della quale dispone. Ora essa, di fronte alla guerra balcanica, non ha veduto che due cose: la caduta dell'impero mussulmano di fronte a popoli cristiani, giovani, promettenti di vita nuova e se n'è rallegrata per la solidarietà civile; poi ha visto anche la minaccia di un turbamento a *quell'equilibrio* adriatico che le è indispensabile. La guerra ha portato il definitivo trionfo di quei popoli e una formula equa ha avuto per effetto la costituzione dell'Albania neutrale. Non abbiamo ragione di chiedere di più, ed è così chiaro che, su questi due punti, la grandissima maggioranza, per non dire la unanimità del popolo nostro è concorde. E in tale concordia, che ancora una volta si manifesta felicemente, sta la forza maggiore, la forza indistruttibile del nostro Stato. Gli italiani, nelle ore gravi serbano la consuetudine di riflettere e la facoltà di accordarsi in un'opinione lucida di verità pratica e di equità morale. *Così siamo arrivati a* tirarci su, e a contare per qualche cosa nel mondo.

Date queste condizioni di fatto, su che discutere e di che occorre illuminare il pubblico? Questo pubblico nostro ha i criteri già ben definiti, e il Governo non mostra, cogli atti che compie, di contraddirvi.

Proseguiamo, quindi, a dare lo spettacolo, a darlo pure ai popoli maggiori, di questa unità civile che è la forza più solida del nostro paese. Sopra tutto poi, dopo l'esperienza avutane, non imitiamo il partito repubblicano: ha voluto discutere il problema balcanico e ha provocato la propria scissione.

l. l.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

La discussione sul "Trattato di Losanna"

Roma 3. — Pres. Marcora.

Dopo la risposta dell'on. Vicini, sottosegretario all'istruzione pubblica, ad una interrogazione dell'on. Meda, si riprende la discussione del disegno di *legge*: Approvazione del trattato di pace di Losanna del 3 ottobre 1912 con l'impero ottomano e provvedimenti per la Libia.

Mirabelli parla per mandato del gruppo repubblicano al quale appartiene. Cotesto gruppo — dice l'oratore — ebbe impressioni e convincimenti sulla necessità storica della spedizione libica ed è concorde nel biasimare che all'inizio non si sieno osservate le norme costituzionali che sono suggerite ad uno stato moderno dal principio animatore del regime parlamentare.

Biasima l'insipienza diplomatica dello stato italiano, ricorda il colloquio del 25 luglio 1878 tra il Freycinet e il Cialdini quando facevamo il rifiuto di Tripoli perchè parte dell'Impero turco. Rammenta le promesse di Ferry al Menabrea e al Ressman ribadite da un dispaccio da Menabrea stesso l'11 marzo 1884 al Mancini.

Non è l'ora di esaminare particolareggiatamente la politica della guerra. E se questa nostra pagina di guerra ha bagliori di eroismo e di gloria, ricorda un'altra pagina dolorosa per la storia italiana: la campagna del 1866.

Riconosce che la pace di Losanna cresima la finalità della spedizione, la sovranità dell'Italia sulla Libia. I repubblicani non vogliono la pace putrida del Bismarck e non l'altra che rinnega i diritti delle nazionalità, i principii della indipendenza dei popoli, le ragioni ideali della dignità storica, ma considerano la pace come il sospiro dei popoli progrediti.

Il partito repubblicano ha una bandiera sua di politica internazionale e in questa bandiera è scritto: «disfacimento dell'impero turco in Europa»

I regimi parlamentari hanno leggi fatali ed il monopolio costituzionale dei poteri irresponsabili è una usurpazione. Una mutazione razionale nella legislazione statutaria d'Europa sarebbe un vero atto *rivoluzionario*, la salute del mondo, il trionfo della civiltà. (Approvazioni dai deputati repubblicani).

L'on. Artom e le isole dell'Egeo

Artom premette che la Camera ha già portato giudizio indiretto sul trattato cogli applausi da cui è stato accolto l'on. Giolitti.

Riguardo il trattato opina sia in complesso opera degna di encomio.

Dice che la fissazione di un termine alla evacuazione di Enver bey e delle truppe turche dalla Cirenaica è necessaria, perchè noi non possiamo a beneplacito di lui interrompere l'amministrazione delle isole.

Alla scadenza del termine, se non sarà stata sgombrata la Cirenaica, sarà il caso di considerare Enver bey come nemico.

Ma dovrà in tal caso il governo ottomano sapere che l'accordo con noi preso seguirà la sorte di tutte le obbligazioni civili e internazionali garantite da un pegno. Il pegno in caso di inadempiezza passa a disposizione del creditore.

Si felicita per l'accordo compiuto che accresce valore all'azione d'Italia nel mondo e saluta questa alba radiosa di una gloria che rifulse splendidamente sul bel cielo italico (*approvazioni*).

Altri oratori

Baccelli Alfredo ricorda l'opera di Giulio Prinetti che preparò la impresa libica. Egli seppe rinnovare la triplice senza perdere le cordialità dei rapporti con la Francia ed abbandonando la sterile politica di emulazione, che ci aveva condotti al congresso di Berlino, aderì all'espansione francese nel Marocco ricevendone l'assenso francese alla nostra influenza in Tripolitania.

Mosca Gaetano. Quando si iniziò la conquista in Libia ne apprezzò le difficoltà. Perciò ora è doppiamente soddisfatto del risultato.

Bissolati a nome del partito socialista riformista afferma che il voto favorevole che egli e i suoi amici daranno al trattato di pace non deve sembrare *una sconfessione* verso quei principi che hanno sempre mantenuti contrari alla guerra.

Il trattato merita la approvazione perchè ha *saputo* con essa adottare quegli espedienti che l'oratore aveva fino da principio invocati per temperare la rigidità del decreto con cui venne proclamata la nostra sovranità in Libia.

Afferma che il dovere dell'Italia è di provvedere subito a dar soccorso agli italiani espulsi dalla Turchia ed ai feriti in guerra. Il Parlamento non li rifiuterà.

Circa le isole egee chiede di sapere se l'Italia, nella eventualità che debba evacuarle, mentre ancora dura la guerra balcanica, sia obbligata ad opporsi all'occupazione di esse da parte della Grecia.

Sonnino (segni d'attenzione) esordisce affermando che ogni critica potrebbe apparire oggi vuota declamazione.

Riconosce all'on. Giolitti il merito *di aver dichiarato guerra alla Turchia* nel momento opportuno

Desidererebbe, però, dal governo chiarimenti intorno a talune clausole del trattato che viene accennando.

Valli approva il trattato circa le isole dell'Egeo esprime la speranza che dall'azione compiuta in quel mare e dalla situazione creata nei Balcani sorga e si affermi nel mondo una Grecia libera e grande fattore di civiltà e di progresso..

La seduta termina alle 18.35.

Truppe turche che abbandonano l'Africa

Tripoli, 2. — Ufficiale. — E' giunto da Homs il piroscafo «Sannio» portando la guarnigione turca. Il mare agitato impedisce la partenza da Tripoli.

Il telefono del «Paese» porta il N. 2-11.

LA GUERRA NEI BALCANI

Continua la lotta eroica d'intorno a Scutari

Rieka, 3. — Fino da ieri si sente continuare il rombo dei grossi pezzi d'artiglieria dinanzi a Scutari, ormai assediata da quasi due mesi e che dovrà probabilmente subire il più grave attacco che abbia fino qui sostenuto dall'inizio dell'assedio. Le detonazioni si sentono anche a grande distanza e scuotono il suolo. Il tempo è molto sfavorevole, piove continuamente.

Secondo notizie da fonte bene informata i turchi cominciarono ieri un forte bombardamento contro le posizioni montenegrine dinanzi a Scutari e al monte Tarabosch. Su tutte le posizioni vicine alle turche, i montenegrini posero in azione le più grosse batterie d'assedio; ma si dice che finora non ne fecero uso. Ignorasi finora l'esito del combattimento.

Il Re Nicola davanti a Scutari

Cettigne, 3. — Il Re accompagnato dai principi, dai generali dagli ufficiali di stato maggiore ha visitato stamane l'esercito del centro nei dintorni di Scutari. Al suo arrivo la musica ha suonato l'inno nazionale e le truppe hanno fatto al Re una entusiastica ovazione. Il sovrano ha espresso ai soldati la *sua ammirazione* per il loro coraggio e la sua riconoscenza per l'abnegazione costante con cui essi sostengono le terribili fatiche causate dal cattivo tempo, dalle inondazioni e dal terreno paludoso.

Gli albanesi protestano contro il bombardamento di Vallona

Vallona, 2. — Ismail Kemal bey, in seguito al bombardamento si recò dai consoli dell'Italia e dell'Austria-Ungheria, pregandoli di far presente ai rispettivi governi e per loro mezzo alle altre cancellerie europee del vivo desiderio del popolo albanese di voler vivere in pace indisturbati, protestando contro le ingiuste molestie e il tentativo d'isolare l'Albania dall'Europa, interrompendo le comunicazioni telegrafiche.

Arrivano giornalmente delegati dell'Albania meridionale e settentrionale. I mirditi aderirono, mandando con altri rappresentanti l'abate Docci. La volontà nazionale può dirsi concorde. Mentre giunge notizia del grande favore dell'opinione pubblica europea espressa in telegrammi entusiastici da ogni parte, gli italo-albanesi di San Paulo (Brasile) offrirono una bandiera nazionale.

Perchè la discordia non nasca...

Parigi 3. — L'«Echo de Paris» dice che Poincarè ha pregato il ministro di Grecia a Parigi di mettere il suo governo in guardia contro la discordia tra alleati che può far crollare l'edificio elevato a prezzo di tanto sangue nobilmente sparso. Il giornale aggiunge che ieri sera si assicurava che la Bulgaria e la Serbia nel caso in cui la Germania rifiutasse di firmare l'armistizio, si accorderebbero tutte e due con la Turchia.

La linea di condotta dei greci

Sofia 3 — Il «Mir» è informato che avendo i plenipotenziari greci ricevuto le istruzioni che avevano chiesto al loro governo, i delegati delle due parti hanno avuto nel pomeriggio di ieri una conferenza. Qui si ritiene debba essere definitiva.

Montenegrini e greci non si accordano sulle condizioni d'armistizio

Parigi 3 — Il «Journal» ha da Costantinopoli: Informazione da buona fonte confermano che la Grecia e il Montenegro rifiutano l'armistizio finchè non si saranno arrese le piazze di Scutari e di Giannina. La Grecia rifiuta di togliere il blocco delle coste turche.

Un nuovo colloquio

Sofia, 3. — Oggi alle 16 vi sarà un nuovo colloquio fra i plenipotenziari per la conclusione dell'armistizio. Si crede che questo sarà l'ultimo convegno.

Le proposte definitive consegnate

Belgrado, 3. — Durante la riunione di Ciatalgia gli alleati *consegnarono* alla Turchia le loro proposte definitive, fissando inoltre un termine per l'accettazione. La risposta della Turchia è attesa oggi.

L'armistizio concluso?

Berlino, 3. — Il «Wolfbureau» pubblica un dispaccio da Londra il quale dice che secondo notizie ricevute da Costantinopoli l'armistizio è stato concluso.

L'armistizio non è ancora firmato

Costantinopoli, 3 — Il protocollo *dell'armistizio non fu firmato oggi.*

La pace turco-balcanica sarà firmata a Losanna

Belgrado 3. — I giornali affermano che la pace tra la Turchia e gli stati balcanici *sarà* conclusa a Losanna. I delegati serbi sarebbero Nova-Kovic ex presidente del consiglio e il tenente colonnello dello stato maggiore Pavlovic.

Greci e bulgari si combattono fra di loro?

Parigi, 3. — I giornali hanno da Berlino in data di ieri: Secondo alcune notizie da Costantinopoli tre mila greci sarebbero entrati a Serres che è occupata dai bulgari e sarebbe avvenuto un combattimento tra i due eserciti. Sarebbero stati uccisi 250 greci. Si crede che una divisione bulgara marcierà su Salonicco.

Re Ferdinando si recherà a Ciatalgia

Belgrado 3 — La partenza di Re Ferdinando di Bulgaria per Ciatalgia sarebbe interpretata come un segno favorevole per la riuscita delle trattative *turco-bulgare*. Fra le personalità serbe di cui si parla come plenipotenziari per trattare la pace si trova il ministro di Serbia a Parigi.

Il colera miete sempre vittime

Costantinopoli, 3. — Nella popolazione civile, dal 15 novembre al primo dicembre si sono avuti 893 casi di colera. Si è riusciti a dominare l'epidemia a Ciatalgia. Si segnalano numerosissimi casi alla Mecca.

Il discorso del gran Cancelliere commentato dalla stampa europea

Roma, 3. — Tutti i giornali commentano il discorso del cancelliere germanico. Il «Popolo Romano» dice che dato il tema sul quale si converge in questo momento tutta la sollecitudine della diplomazia europea il poderoso e luminoso discorso di Bethmann Holwegg *non solo* è la *perfetta interpretazione* dei criteri direttivi della triplice alleanza nella questione balcanica, ma può considerarsi altresì come la espressione delle idee e dei propositi prevalenti tra le potenze della triplice entente.

Il «Messaggero» dice che le dichiarazioni del cancelliere non peccano di mancanza di chiarezza. La Germania è per la pace, ma, se sarà necessario combatterà al fianco degli alleati

Parigi, 3. — I giornali parigini commentano in complesso favorevolmente il discorso del cancelliere tedesco e dicono che la forma e quasi tutta la sostanza danno prova di una moderazione che non è comune.

Il «Figaro» ritiene che l'impressione provoca da taluni punti delle dichiarazioni del cancelliere che la Germania compierà in ogni caso i suoi doveri di alleata, è ingiustificata. Il cancelliere non poteva esprimersi diversamente di come ha fatto.

Il «Journal» rammenta che tale dichiarazione deve evitare alla prudenza.

Il «Radical» consiglia la Francia e l'Inghilterra di non avanzare in Siria e altrove pretese che potrebbero provocare altre.

Berlino, 3 — L'*impressione* prodotta nella stampa tedesca dal discorso del cancelliere è in generale favorevole. Il «Lokal Anzeiger» fa rilevare che la dichiarazione del cancelliere è stata fatta anche per l'estero. Bisogna prenderla nel suo insieme senza isolare alcun passo. Ciò che importa di più di tutto è lo spirito che l'anima. Le potenze sono desiderose della pace: ecco quello che ha voluto dire il cancelliere.

La «Vossische Zeitung» crede che il discorso raffredderà gli entusiasmi dei serbi. Quando ha parlato di combattere a fianco dell'Austria-Ungheria Bethmann Holweg era certamente convinto che tale eventualità era assolutamente fuori di ogni probabilità

Tipi di briganti balcanici

La letteratura popolare di una nazione è sempre la miglior fonte dove si possa attingere per conoscere l'anima di questa nazione.

Ciò è vero per i popoli balcanici come per tutti gli altri popoli.

Vi è colà un tipo nazionale che tende naturalmente in virtù dei progressi della civiltà a divenire leggendario, ma che sbarazzato da certi tratti, un po' accentuati e senza *dubbio* esagerati, resta ben nazionale: è il brigante.

Ma bisogna intendersi. Se i Klephtes di Grecia, se gli Haidouks di Bulgaria godono di una considerazione speciale da parte dei loro concittadini, non bisogna concludere che essi siano, per temperamento, dei malandrini da strada.

Sono, nell'insieme, persone oneste, profondamente religiose, patriotti ardenti. Ma hanno il sangue vivo, lo spirito avventuroso ed un grande amore alla indipendenza,

In tal modo bisogna rappresentarsi il brigante balcanico.

E' un «palicaro» un giovanotto il *quale in una rissa o in seguito* a un colpo di testa, ha avuto «una disgrazia» e che la paura del gendarme del «boubouk-bachi» ha costretto ad andarsene nella montagna, dove si guadagna il vitto col fucile in pugno. (Come si vede, i briganti balcanici non differiscono sostanzialmente da quelli italiani).

Un famoso brigante di Serbia, il gran Marko Kralievitche, fu, nel Medio Evo, una specie di Re.

Le canzoni dei gesti balcanici, che formano una lettura considerevole, lo mostrano come una specie di Orlando e penano di Gargantua.

E' un terribile brigante bevitore, libertino, ladro e brutale. Quanto al resto il più buon ragazzo del mondo.

Vi è tra questi briganti una caratteristica comune, disgraziatamente troppo rassomigliante, la loro ferocia. Nelle vecchie canzoni serbe e bulgare questa crudeltà non è, ahimè! condannata. Vi si mischia pertanto una certa falsità che non la rende simpatica ai nostri occhi di Occidente.

Ascoltate la storia del palicaro Dimitri.

Il capo Laltcho sfida i suoi arditi palicari a svaligiare la bianca dama turca Kerima che deve passare là vicino con una scorta d'Arnauti.

Il giovane Dimitri, dagli occhi neri, giura di andare a baciarla alla gola e di togliere la sua collana d'oro.

Egli parte incontro al corteo, si accosta a Kerima e le dice:

— Kerima, bianca dama, ho dell'amore per te. Voglio dirti una parola da solo a sola. Manda avanti la tua scorta.

Kerima, amor mio, alza un po' la testa ch'io ti baci alla gola, sulla tua collana d'oro.

E, mentre la disgraziata, sedotta, rovescia la testa indietro, Dimitri le taglia il collo, si impadronisce della collana d'oro e ritorna, carico di bottino, verso gli altri palicari.

Alle volte la ferocia dei briganti si *esercita in modo meno inescusabile*, colla vendetta. Allora nessuna considerazione li arresta.

Il palicaro Grulitza castiga, egli, sua moglie Maxime.

Mentre l'eroe riposa sotto la sua tenda essa ode venire tre turchi. Il piccolo Stefano, figlio di Gronitza, vuole andar a svegliare suo padre, ma sua madre lo batte.

Poi la perfida Maxime carica di lacci il marito addormentato ed i turchi portano in cattività il padre e il figlio, mentre Maxime, alla quale è stato promesso che diverrà la moglie del pascià di Adrianopoli, ricompensa i tre turchi concedendo loro i suoi favori.

Ma, venuta la notte il piccolo Stefano spezza i lacci di suo padre. Questi si alza senza far rumore, sfodera la sua sciabola, dei tre turchi ne fa sei e trascina Maxime fino alla sua tenda.

Colà la spoglia dei suoi abiti, la spalma di cera, di catrame, di zolfo e di polvere pirica, dà fuoco ai bei capelli neri e si siede per bere del vino fresco alla luce di questa torcia vivente.

Ma quando il piccolo Stefano vede bruciare le mammelle che lo hanno nutrito, supplica suo padre di aver pietà.

Allora Gronitza spegne ciò che non aveva consumato e «pietosamente» seppellisce la sposa colpevole.

Talvolta una nota umoristica viene a mischiarsi nella storia di questi feroci ribelli.

I briganti Newiole e Radivi, soffrendo per mancanza di denaro, vendono il bell'adolescente Gronitsa all'ardente vedova di Diafer bey.

Costei lo veste riccamente, gli empia d'oro tasche e stivali e lo lascia andare imprudentemente alla caccia.

Gronitza ne approfitta, ben inteso per raggiungere i suoi complici.

Lo schiavo Hussein, che accompagnava il giovinetto, non l' intende così.

Egli parte al galoppo per inseguirlo e raggiuntolo pretende di arrestarlo.

Groutza sfodera la sciabola, lo colpisce alla spalla destra e lo taglia in due fino alla sella di guerra, la sella di guerra fino al bianco destriero, il bianco destriero fino alla terra nera e perfino nella terra la sciabola penetra un poco.

Hussein resta sul luogo agitando i piedi....

Ma i serbi e i bulgari nutrono tale simpatia colpevole per i briganti, non già in causa della loro ferocia, della durezza dei loro principii e della loro astuzia, ma perchè i palicari sono i nemici irriducibili dei turchi, di coloro che sono stati finora i loro oppressori.

Contro questi essi prolungano, a rischio della loro vita, la resistenza patriottica, che non finirà se non quando l'ultimo ottomano sarà stato cacciato. Ed è morto perdonando ai briganti perchè amano molto la libertà.

Questi hanno davanti alla morte una civetteria eroica.

Il balicario Stoian è stato da Boubouk bachis. Egli deve essere impiccato davanti alla Sultana.

Allora egli supplica la figlia del pope che è venuta a vederlo nella sua prigione, di aiutarlo a morire bellamente.

— Poichè mi si deve impiccare, dice egli, tu laverai la mia camicia e scioglierai la mia capigliatura, perchè mi piace, quando si impicca un palicaro, che la sua camicia risplenda per bianchezza e che i suoi capelli svolazzino al vento.

Ascoltate ancora la storia del pastore e della guardia forestale.

Malgrado il divieto, un giovane palicaro conduce a pascere il suo gregge nelle tenute del Sultano e per bravata si mette a suonare il flauto

Dli-Demo, la guardia forestale, attirato dal rumore, lo mira e lo colpisce con due palle unite da un filo di ferro.

Il giovanotto fascia le ferite col suo fazzoletto, si lancia verso la guardia, s'asconde qua e là nella macchia.

Poi ritorna al suo gregge e suona ultima volta il suo flauto e spira.

Tale è il brigante balcanico coi suoi difetti e le sue febbrili virtù.

Come tutti i tipi popolari, esso tende a sparire.

Fra poco non vi saranno più Hoidonke nella Czernagora e Klephtes nella Pentelica.

Man mano che i loro costumi si ingentiliscono, serbi e bulgari apprezzano i benefici dell'ordine ed è vicino il tempo ch'essi raggiungeranno tal grado di civiltà da non apprezzare più tali gesta.

Notizie dal Friuli

Deputazione Provinciale

(Seduta del 3 dicembre)

— Approvò varie relazioni sugli oggetti iscritti all'ordine del giorno per la pianta del Consiglio provinciale indetta per il 16 dicembre corr.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— In seguito a varie denuncie pervenute circa la trascurata manutenzione delle strade comunali di Trivignano, autorizzò un sopraluogo per parte di un ingegnere dell'ufficio tecnico provinciale a termini dell'articolo 144 del vigente regolamento stradale, per la attuazione degli opportuni rimedi.

— Prese atto delle notizie relative al movimento dei maniaci a carico della Provincia degenti nei vari manicomi durante il mese di ottobre 1912 dalle quali risulta che:

al 31 ottobre 1912 erano presenti n. 1404 ricoverati, di cui 773 uomini e 631 donne; e detratti i 69 dozzinanti, rimanevano a carico della Provincia n. 1335 alienati, cioè 65 di più del corrispondente mese dell'anno decorso e 297 più della *media dell'ultimo decennio* a 31 ottobre.

— Assunse a carico provinciale la spesa di cura e mantenimento nel manicomio di altri 10 alienati poveri appartenenti per domicilio di soccorso ai vari comuni della Provincia.

— Trattò vari altri oggetti interessanti la ordinaria amministrazione della Provincia, del Manicomio e dell' Ospizio Esposti.

da Torreano di Cividale

Dimostrazioni contro il Sindaco

3. — Verso le 9 di stamattina questo sindaco dott. De Senibus, con a tergo l' archivio notarile, arrivava in paese per ribadire in.. seduta consigliare il «cuneo» della spesa di lire 14.000 e rotti (a dispetto del capoluogo) per la futura palazzina al Parroco di Prestento.

Nella probabilissima ipotesi di mancanza del numero legale, aveva con se quanto bastava per mutare «more solito», la sala consigliare in studio notarile.

Appena giunto, e malgrado il conforto di avere l' aiuto di un *provetto* chirurgo... amministrativo avventizio, allibì nel veder *giungere* pure in quell' istante una turba di gente compatta. Erano circa duecento. Mangiata rapidamente, come si dice, la foglia, sgattaiolò lesto nella bettola dell' assessore delegato, posta a cinque metri di fronte al Municipio.

Egli aveva già capito di che si trattava, perchè non è molto che fu... onorato di altra simile dimostrazione.

I frazionisti di Masarolis, poichè erano essi, — sempre pazienti e sottomessi, dovettero assumere per la circostanza l'aria di *castigamatti*, — e, penetrati nel bettolino lo trassero fuori, senza lasciarsi impietosire dalle sue lagrime, ma pur senza usar violenza.

Gli fecero capire ch'era ora di finirla coi dare ad intendere le sue storielle sulla strada di Masarolis, e che invece di sperperare inutilmente i denari del Comune in una nuova canonica di lusso, è più giusto e più umano il sistemare in qualche modo il dirupato sentiero che da Canalutto serpeggia fino a Masarolis; sistemazione da tanti anni invano su tutti i toni reclamata e per la quale furono invano fatti e pagati tanti progetti e tanti sopraluoghi, e offerti anche invano, banchetti al Sindaco e compagnia bella.

Lo invitarono quindi presso il Sottoprefetto a esporgli le cose e vedere il da *farsi*.

Ed il Sindaco, abbandonato anche dal Segretario, che *forse provava* un po' di rossore nello stargli a lato o che voleva lasciare a lui tutto... l'onore dell'accompagnamento dovette volente o nolente, col cavallo al passo (i dimostranti lo tenevano pel morso) cominciare il poco suo trionfale ritorno verso Cividale. In un'ora di strada quei frazionisti ebbero campo di dar sfogo al loro risentimento col farsi le loro osservazioni da tanti anni represse, facendo un vivo quadro delle loro fatiche e del disagio economico cui devono soggiacere per non aver mai potuto realizzare il principale loro desiderio, di vedersi uniti, cioè, al resto del mondo con una strada almeno un poco praticabile.

Giunta questa processione di nuovo genere alla porta della città, la trovò sbarrata da quattro carabinieri e dal Delegato di P. S. Siccome l'intenzione dei dimostranti senz'armi era pacifica, così essi non si arrestarono che sotto gli uffici del sotto-prefetto, presso il quale salì una Commissione col Sindaco.

Il sottoprefetto, udite le rimostranze dei frazionisti, e sentite le accuse del sindaco dottor De Senibus, il quale balbettava di far nuovi progetti per la strada, di far chiudere pei cani il cimitero, di tenere in sospeso la costruzione della nuova canonica di Prestento, e di fare tante altre belle cose, il sottoprefetto, dico, assicurò i dimostranti che si sarebbe interessato quanto prima dei casi loro.

E la dimostrazione si sciolse, paga non delle promesse del sindaco, ma di quelle del sottoprefetto.

Il sindaco poi, cui non parve vero di essersela cavata così a buon mercato, *cambiatosi* di scarpe e chiamato un noto avvocato, si recò con questo a versare la piena delle sue amarezze nelle mani del Pretore.

E questo per la cronaca; i commenti li fa il pubblico. *Pikmann.*

da Maniago

Consiglio comunale

3 — Il Consiglio è convocato in seduta straordinaria nel giorno di domenica 8 dicembre alle ore 10 ant. per deliberare sopra il seguente ordine del giorno:

In seduta pubblica

1. Esame ed approvazione del Bilancio Preventivo della Congregazione di Carità per l'esercizio 1913.
2. Approvazione in seconda lettura del Bilancio Preventivo per l'esercizio 1913 per quanto riguarda le spese facoltative.
3. Storni di somme da articoli che presentano eccedenze ad altri deficienti od esauriti.
4. Approvazione del progetto per il fabbricato scolastico del capoluogo.

Il progetto dettagliato venne messo a disposizione dei signori consiglieri che potranno esaminarlo durante l'orario di ufficio.

da Precenicco

Una scenata violenta

Domenica scorsa nelle ore antimeridiane certo Bedina Sante per futili motivi si ribellava al suo genitore Bedina Domenico d'anni, 78 Consigliere Comunale, ex conciliatore ed assessore, vibrandogli un colpo di scopa di stalla ed atterrandolo con violenza.

Questo Sante Bedina è uno dei 5 imputati per minaccie ed oltraggi in piena seduta consigliare al nostro sindaco cav. de Lorenzo nel giorno 24 marzo u. s.

Esso Bedina è pure uno dei firmatari di certe istanze contro il consiglio per farlo decadere, ma siccome i motivi erano senza fondamento non incontrarono l'effetto desiderato

da Cividale

Consiglio comunale

3. — Ieri sera si riunì il nostro Consiglio comunale per ultimare la trattazione dell'ordine del giorno interrotto lunedì della decorsa settimana. Presiedeva il ff. di Sindaco cav. Marioni: presenti 16 consiglieri.

Degli oggetti più importanti rileviamo che per la sistemazione della riva di Rubignacco, votarono favorevolmente 9, contrari 7; per l' insegnamento religioso nelle scuole, venne stabilito l'orario di due ore settimanali per i maschi e due ore per le femmine, incaricata la Giunta di nominare il docente.

Furono accordate lire 20 per l'ossario dei caduti in Libia e lire 25 alla *Commissione Provinciale* contro l'alcoolismo.

Per la strada della Cella si mantennero le precedenti determinazioni, non intendesi di spendere più di lire 500 per acquisto fondi.

Approvò la modifica al regolamento per la conservazione e custodia del Tempietto Longobardo.

Sospese la deliberazione sulla richiesta di concorso a favore della Società per le pensioni fra cittadini del Regno residenti a Trieste.

Approvò in seconda lettura il bilancio 1913 del Comune

In seduta privata ratificò la delibera di Giunta relativa alla nomina di un insegnante e la nomina interinale del medico condotto del secondo riparto, con interessamento di aprire al più presto il concorso al posto di medico.

Accordò all'ex guardiano carcerario l'assegno annuo di lire 720 al quale dovranno concorrere tutti i comuni del Mandamento.

Respinse la domanda di aumento di stipendio al medico carcerario.

Sulla domanda di aumento di salario ai bidelli delle scuole, votarono 7 sì e 9 no. Fu pure respinta la domanda di aumento di salario delle guardie campestri.

da Gemona

Soldato che fugge ed è arrestato

3. — *Il soldato Ridolfo Celeste* della 70.a compagnia nell' VIII reggimento alpini, non avendo ottenuto dai superiori un permesso per recarsi a casa pensò bene ad andarvi lo stesso. Si indirizzò l'altro ieri dunque per Avasinis, suo paese, ma ben poco potè godere il domestico focolare, poichè i carabinieri, avvertiti telegraficamente della fuga del soldato lo arrestarono traducendolo ad Udine.

da Codroipo

Il signore in pelliccia

3. — Stamane si aggirava per il mercato un signore che indossava una elegante pelliccia, ma che aveva un contegno tra strano e biricchino

Sbirciava di qua, sbirciava di là e, adocchiato un vecchio all'apparenza ben fornito di denari, tentava il colpo.

Fortuna non fu pari all'audacia, e l'elegante mariuolo venne arrestato dai carabinieri e tradotto in guardina.

Egli si chiama Maggiotti Alfredo di Ruggero d'anni 30 da Roma.

da Camino di Codroipo

Dimissioni in massa

3 — Vengo a sapere che i consiglieri Giovanni Giavedoni di Domenico, dott. Antonio Giavedoni e Giovanni Pilan hanno rassegnate le loro dimissioni. Altri probabilmente li seguiranno. La crisi è dovuta alla questione insorta per due insegnanti del nostro comune.

da Cisterna

L' inaugurazione della luce elettrica

3 — Domenica scorsa il nostro paese ha inaugurato la luce elettica il cui impianto è esteso fino a Villanova per un tratto di 12 km.

La forza dell'acqua è di 70 cavalli e con questa energia si fa correre la *trebbia* ed il *molino* di Cisterna e di Villanova, dando la luce a quattro paesi: Dignano, Vidulis, Carpacco e Villanova.

La spesa fu di circa 100 mila lire. L'impianto trasmissione e congegno meccanico furono fatti dal meccanico Luciano Grattoni.

L'inaugurazione è stata seguita da un banchetto riuscitissimo.

da Palmanova

TROVATORE

Per ragioni indipendenti dalla volontà dell'impresario non potè avere esecuzione al nostro Sociale l'annunciata «Sonnambula». Avremo in complesso per giovedì la prima del «Trovatore» e dato il nome con cui si presenta tra noi il personale artistico, facile ci riesce pronosticare un successo.

Rubrica commerciale

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 3 dicem. 1912.

RENDITA 3 1/2 0/0 netto	97.48
» 3 1/2 0/0 netto 1902	97.25
» 3 0/0	67.60

AZIONI

Banca d'Italia	1454.50	Ferrovie Medit.	592.25
Ferrovie Merid.	569.50	Società Veneta	152.50

OBBLIGAZIONI

Ferrovie Udine-Pontebba	481.—
» Meridionali	368.75
» Mediterranee 4 0/0	497.25
» Italiane 3 0/0	366.—
Credito comunale e provinciale 3 3/4 0/0	480.50

CARTELLE

Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	480 50
» Cassa R. Milano 4 0/0	504 25
» Cassa R. Milano 5 0/0	514.—
» Istituto Italiano, Roma 4 0/0	498 50
» Idem 4 1/2 0/0	510.—

CAMBI (cheques a vista)

Francia (oro)	100.84	Pietrobur. (rubli)	267.63
Londra (sterline)	25.43	Rumenia (lei)	99.62
Germania (mar.)	124.—	Nuova Jork (dol.)	5.25
Austria (corone)	105.20	Turchia (liretur.)	22.05

Le Mercuriali

Diamo i prezzi fatti sulla piazza di Udine per i generi più importanti durante la settimana dal 25 novem. al 1 dic.:

CEREALI

Frumento al Ett.	da 22.50	a 23.50
Granoturco vecchio giallo	» 12.50	» 15.20
» » bianco	» 13.50	» 15.00
Cinquantino	» —.—	» —.—
Avena al Quint.	» 24.25	» 26.35
Segala al Ett.	» 17.30	» 17.70
Farina di frumento da pane bianco I. qual. al Q.	» 38.—	» 39.—
» II. qualità	» 36.—	» 38.—
id. id. da pane scuro	» 33.00	» 34.00
id. granoturco depurata	» 24.00	» 29.00
id. » macinafatto	» 24.50	» 26.00
Crusca di frumento	» 17.50	» 18.25

LEGUMI

Fagiuoli di pianura	» 29.—	» 36.—
Patate	» 8.00	» 10.—

RISO

Riso qualità nostrana	» 42.00	» 47.00
» giapponese	» 38.00	» 40.00

PANE e PASTE

Pane di lusso al Kg.	» —.—	» 00.54
» I. qualità	» —.—	» 00.50
» II. »	» —.—	» 00.46
» misto	» —.—	» 00.36
Pasta I. qualità al Quint.	» 55.00	» 70.00
» II. »	» 50.00	» 52.00

FORMAGGI

Formaggi da tavola (qualità diverse) al Kg.	» 1.70	» 2.20
Formaggio uso montasio	» 2.40	» 2.50
» tipo (nostrano)	» 2.00	» 2.40
» pecorino vecch.	» 3.50	» 3.80
» Lodigiano »	» 3.20	» 3.60
» Parmegg. »	» 2.80	» 3.30
» Lodigiano strav.	» 3.60	» 3.80
» Parmegg. »	» 3.80	» 3.50

BURRI

Burro di latteria al Kg.	» 3.20	» 3.30
» comune	» 3.00	» 3.20

VINI, ACETI e LIQUORI

Vino nostrano fino ett.	» 49.50	» 58.60
» » comune	» 37.50	» 49.50
Vino naz. Piemontese	» —.—	» —.—
Vino naz. di Avellino	» 40.50	» 42.50
Vino naz. Pugliese	» 46.50	» 50.50
Vino naz. Toscano	» 53.50	» 60.50
Vino naz. Padovano	» 38.50	» 40.50
Vino naz. Modenese	» 45.50	» 47.50
Aceto di vino	» 37.—	» 40.—
» d'alcool base 12°	» 35.—	» 38.—
Acquavite nostrana di 50°	» 200.—	» 205.—
» nazionale base 50°	» 175.—	» 180.—
Spirito di vino puro » 95°	» 400.—	» 410.—
» » denaturato	» 70.—	» 72.—

CARNI FRESCHE

Carne di bue (peso morto)	» 1.70	» 2.00
» di vacca » »	» 1.40	» 1.80
» di vitello » »	» 1.50	» 1.80
» di porco » »	» 2.30	» 2.50
» pecora	» —.—	» 1.80
» castrato	» 1.80	» 1.80
» agnello	» 1.80	» 2.—
» capretto	» 1.80	» 2.—
» cavallo	» —.80	» 1.00
» pollame	» 1.90	» 3.—

POLLERIE

Capponi	» 1.70	» 1.85
Galline	» 1.70	» 1.90
Tacchini	» 1.25	» 1.60
Anitre	» 1.30	» 1.40
Oche vive	» 1.15	» 1.30
» morte	» —.—	» —.—
Uova al 0/0	» 13.50	» 14.00

SALUMI

Pesce secco (baccalà)	» 80.00	» 120.00
Lardo	» 190.00	» 210.00
Strutto nostrano	» 190.00	» 200.00
» estero	» —.—	» —.—

OLI

Olio d'oliva I. qualità	» 180.00	» 220.00
» » II. »	» 160.00	» 180.00
» di cotone	» 148.00	» 150.00
» di sesame	» 130.00	» 145.00
» minerale o petrolio	» 33.00	» 34.00

CAFFÈ e ZUCCHERI

Caffè qualità superiore	» 380.00	» 420.00
» » comune	» 330.00	» 365.00
» » torrefatto	» 400.00	» 460.00
Zucchero fino pilè	» 146.00	» 148.00
» » in pani	» 152.00	» 154.00
» biondo	» 143.00	» 149.00

ARTE e SPETTACOLI

"Il Paravento,,

Un pubblico sceltissimo accorse in *folla iersera* al Minerva per assistere alla rappresentazione del «Paravento» uno delle più *deliziose commedie* di Giannino Antona Traversa.

E la *commedia* conquistò subito tutta la simpatia e l'ammirazione della folla. *Un* dialogo impeccabile rapido serrato pieno di verve, un'azione divertentissima, un'acuta visione dei caratteri che la caricatura appena appena deforma, tutto ciò forma un'assieme delizioso e incomparabile.

Il Traversa ci ha presentata la Commedia da troppo abbassata a forza di fronzoli e d'orpello e di scolacciature al rango delle canzonettiste di caffè chantant, nella veste di una giovine signora elegantissima ingioiellata e profumata impeccabilmente, un po' ma ignatrice un po'civettuola ma profondamente buona ed onesta.

Ed il pubblico l'ha accolta con sincera gioia e con schiettissima simpatia.

Chi può dargli torto?

Dopo la commedia, il Traversa ha letto una perfetta conferenza sulla «Corrispondenza d' un autore» e ne ha avuti applausi e feste senza fine.

Questa sera l'ottima compagnia Palmarini-Grassi-Fanelli, che ieri sera recitò ottimamente, darà l' ultima sua rappresentazione con «La nostra pelle» l' ultimo lavoro di Sabatino Lopez.

Cronaca Cittadina

L'assemblea dell'Operaia

«Risum teneatis, amici!» incomincia la veridica narrazione dell'assemblea dell'operaia!

Lasciamo l'ultima volta, che ci dovremmo occupare delle curiosissime cose che avvengano nel nostro massimo sodalizio operaio, Pignat e i sei seguaci, padroni della direzione e del Consiglio (cinque seggi di direzione e 20 di Consiglio) felici e beati d'aver potuto alla fine dopo tante grida, scalare l'olimpo del potere.

Cinquanta soci preoccupati di questo stato di fatto, che veniva a rendere più insoffribile la dolorosa condizione che malaugurati ripicchi personali avevano originata mettendo gli organi direttrivi del sodalizio nell' impossibilità di funzionare, provocarono la convocazione dell'assemblea, la quale ieri sera si riunì assai numerosa.

Aperta la seduta Florit Ciro presenta una pregiudiziale con cui non ritenendosi illegale la costituzione della presidenza, la invita a dimettersi ed ad indire le elezioni generali.

Senonchè questa campana non piace alla direzione la quale protesta che la sua costituzione è legale.

A questo punto Gabriele Tonini invita l'attuale direzione a spiegare i motivi per i quali non si è dimessa con la grande maggioranza del Consiglio.

Il Presidente Fontanini s'alza allora e dà lettura d'una lunga geremiade in cui dipinge a foschissime tinte la situazione del sodalizio, ed afferma che soltanto il desiderio di portarlo fuor del pelago alla riva, li ha indotti a rimanere al potere.

Savio e Oremese giustificano ampiamente l'opera della passata Direzione, e fanno presente all'assemblea che essa fu posta per dei mesi nell'impossibilità di lavorare dall'ostruzionismo e dai personalismo provocati appunto dagli amici del Fontanini che ora s'atteggiano a salvatori. Si nota ancora che il deplorato ritardo dell'iscrizione d'una categoria di soci alle Assicurazioni Popolari, non può essere imputato all'ultima amministrazione che rimasero in carica quattro soci soltanto poichè la causa di esso si deve ricercare molto indietro, all' epoca in cui Pignat ed i suoi amici tenevano le redini dal potere. Del resto in questi quattro mesi qualcosa pur si fece: tra l'altro si organizzò i riuscitissimo congresso della Presidenza e non fu piccolo lavoro.

Calliguris domanda dilucidazioni sull'affare delle assicurazioni; non si dissimula che il Sodalizio attraversa uno dei periodi più gravi della sua vita.

E' quindi necessario far tornare l'ordine e la concordia, ciò che non si potrà avere se non con le elezioni generali. A tal uopo, presenta un ordine del giorno, che pur non suonando sfiducia all'attuale Direzione l' invita a dimettersi e ad indire le elezioni.

Senonchè quest' ordine del giorno non è accettato dalla Presidenza e s'accende una nuova discussione; ed alla fine l'ordine del giorno Calligaris è ritirato.

E si torna alla pregiudiziale Florit.

A questo punto la *Direzione* per bocca del Pignat dichiara che resterà in carica qualunque sia per essere il voto dell'Assemblea.

Ma non ha bisogno di ricorrere ad un tale atto di coraggio, perchè l'Assemblea, che a dire il vero non si rese conto esattamente del valore della pregiudiziale, la respinse.

E con ciò la commedia finisce.

Fontanini e Pignat, restano in carica fino a Marzo, ed allora, a seconda d'una solenne dichiarazione, si dimetteranno per indire le elezioni generali.

Un maligno osservava che sono troppo buoni e molto cortesi.

A questo proposito un socio dell'operaia ci scrive:

Durante la discussione della pregiudiziale Florit, è stata provvocata la lettera della protesta preparata dagli attuali reggitori per impressionare l'assemblea in loro favore e che ritiensi dovesse essere stata serbata per le comunicazioni poste all'ordine del giorno.

Da questa relazione però si apprese con vera meraviglia che i soci i quali per la loro condizione dovevano essere assicurati alle Popolari, pure avendo pagato la loro contribuzione fino dal 1910 non sono ancora inscritti.

Ora, di questo danno pervenuto ai soci da inscriversi alle assicurazioni Popolari meritamente deplorato dal sig. Presidente nella sua relazione, deve essere tenuto responsabile anche il direttore attuale sig. Pignat facente parte di tutte le direzioni passate dal 1910 al 1912 eccezione fatta per questi ultimi sei mesi. Ed altra responsabilità gravissima ha pure il segretario Massa, il quale pur trovando modo di farsi bello della *iscrizione alla Popolare* in dieci giorni di un socio nuovo, ha *trascurato di inscrivere* quelli che fino del 1910 erano soci ed avevano pagato la loro quota. Questo sig. *Massa* tanto tenero per i nuovi amministratori, perchè si è dimostrato tanto trasandato per il passato in cose così delicate da trascurar l'iscrizione almeno per 1911? Egli che deve essere l'espletatore delle pratiche d'ufficio, perchè ha incassato da quei soci le quote sapendo che quei disgraziati (come bene disse il Presidente ieri sera) non erano inscritti? La deplorazione del sig. Fontanini va fatta per giustizia distributiva specialmente a questi due signori. Il cessato Presidente in sostanza non ha danneggiato nessuno, essendo ultimo venuto nel Consiglio della S.O.G. nel maggio scorso; e certo non poteva riparare al male fatto dai sigg. Massa e *Pignat* nel 1910 e 1911.

Questo abbiamo *voluto dire*, perchè se troviamo alla relazione un vero allarme si deve riconoscere che manca di sincerità.

La disperazione d'un calzolaio

Tenta d'uccidersi con un colpo di rivoltella

Questa mattina verso le 6 e mezza la casa del calzolaio Bogaro *Silvio* d'anni 36 abitante a Gervasutta, fu messa a rumore da un colpo d'arma da fuoco che partiva dalla camera da letto.

I famigliari accorsero e trovarono il Silvio disteso sul letto boccheggiante; un rivolo di sangue gli usciva da un piccolo foro al costato sinistro; in pugno stringeva ancora la rivoltella fumante.

Il disgraziato fasciato alla meglio venne da due suoi cognati trasportato all'ospedale dove fu accolto d'urgenza.

Egli venne interrogato dal vice brigadiere Fortunati al quale dichiarò d'aver tentato di por fine ai suoi giorni per gravi dispiaceri di famiglia che non volle specificare.

In una lettera alla sorella il *Bogaro* diceva che impossibilitato a far fronte ai suoi doveri, *preferiva darsi la morte* alla grama vita che era obbligato a *menare*.

Il poveretto ha moglie e due bimbi ed era occupato presso la calzoleria Bigotti in via Cavour. Era un bravo operaio e guadagnava benino, per cui il suo atto appare ai suoi amici inesplicabile.

Le sue condizioni sono gravi; pur tuttavia i medici dell'ospedale non disperano di salvarlo.

La commissione elettorale comunale

Ieri alle ore 4 1/2 pom. la Commissione Comunale elettorale tenne seduta erano presenti i signori: Seitz *Ernesto* — Giacometti cav. Giuseppe — Beltrandi cap. *Giuseppe Alberto* — Grassi Libero — Sabbadini Luigi e *Gremese* Antonio presiedeva l' assessore cav. Conti.

La Commissione ha approvato l'elenco 5.o dei sospesi dal voto, perchè appartenenti al R. Esercito ed a corpi organizzati militarmente al servizio dello Stato, comprendente N. 239 iscritti.

Ha preso in esame i documenti per l' iscrizione di altri 20 elettori da aggiungersi all' elenco di quelli già approvati nelle sedute precedenti.

Ha pure preso in esame i documenti *riferentisi* a N. 35 *elettori già* inscritti e compresi nell' elenco generale i quali devono venire esclusi dal computo per cause diverse, (trasferimento, *rinuncia*, doppia inscrizione e morte) approvando così l' elenco generale dei proposti per l' iscrizione nella lista politica del Comune in n. 11906 inscritti.

Ha ordinato infine che la lista e gli elenchi siano pubblicati il giorno 5 corr. all' albo Pretorio del Comune in uno ai relativi manifesti.

Per le facilitazioni ferroviarie gli Impiegati Comunali e Provinciali d'Italia

La Presidenza della Associazione fra gli impiegati del nostro Comune, a nome e nell'interesse di tutti gli impiegati comun. e prov. del Regno, lavora attivamente per il conseguimento delle suddette facilitazioni. I risultati conseguenti finora non sono invero molto lusinghieri, ma l'attività continua incessante, come appare dalla seguente lettera, pubblicata testè sul nuovo giornale di classe, «La vigilanza comunale» di Roma.

Egregio sig. Direttore

Anzitutto plaudo alla lodevole ed utile iniziativa della pubblicazione di un organo di classe inteso a tutelare e difendere vigorosamente i nostri interessi e faccio voti perchè esso prosperi e possa giungere in breve ad occupare nel mondo giornalistico e burocratico il posto che gli compete.

Frattanto mi premetto di pregare la Sua cortesia di voler accordare ospitalità a questa mia lettera colla quale desidero di mettere in rilievo una circostanza non nuova, ma che riveste tuttavia carattere di assoluta importanza e che merita di essere cordialmente appoggiata da chi può.

Ed entro subito in argomento.

L'Associazione degli Impiegati Comunali di Udine, da me presieduta, si è fatta iniziatrice di una nuova e più vasta propaganda per il conseguimento delle «facilitazioni ferroviarie» agli Impiegati Comunali e Provinciali.

L'idea, confortata dal voto di recenti congressi, trova la sua ragione dal fatto che oggidì le molteplici funzioni affidate dalle leggi dello Stato ai Comuni e alle Provincie possono considerarsi pari — per importanza ed utilità — a quelle attribuite agli uffici governativi, nei riguardi del pubblico servizio. La istanza a questo fine, da noi avanzata a S. E. l'on. Giolitti — nel settembre u. s. — anche a nome di quasi tutti i colleghi di ogni parte d'Italia, dei quali abbiamo unito le schede di adesione, venne trasmessa alla Direzione Gen. delle Ferrovie dello Stato, «per competenza». La risposta non fu, quale noi attendevamo, molto lusinghiera.

Ci fu detto che la legge 13 Aprile 1911, la quale ha portato sensibili aggravi al bilancio ferroviario, non permette nuove facilitazioni. Ma noi avevamo chiesto alla benevolenza del Governo un disegno di legge, col quale fossero esauditi i desideri di tutta la classe; e perciò, forti del nostro diritto, confortati dalle numerose e lusinghiere adesioni di on. senatori e deputati e tenuto conto del fatto che le dette riduzioni si sono accordate da qualche anno anche ai maestri elementari, abbiamo presentato testè una Petizione al Parlamento Nazionale, nella fiducia che l'alto Consesso, quando avrà giustamente vagliate le ragioni che in argomento militano in nostro favore, vorrà renderci partecipi del chiesto beneficio. Allo stato delle cose, considerato che un eventuale rifiuto non sarebbe soltanto doloroso, perchè dannosissimo all'economia delle nostre famiglie, ma ci offenderebbe e ci avvilirebbe di fronte al pubblico e a tutti coloro che, funzionari o subalterni, godono già del ripetuto vantaggio, io faccio pubblico e vivo appello alle premure e alla solidarietà dei Colleghi d'Italia perchè vogliano tutti adoperarsi efficacemente presso gli on. Rappresentanti politici dei rispettivi Collegi, e studiare il modo migliore per una attiva propaganda arrivando ad organizzare, se sarà necessario, un grande Congresso Nazionale «pro facilitazioni ferroviarie» da tenersi in Roma nei giorni della trattazione in Parlamento della nostra domanda.

Perdoni, egregio Direttore, la lunga e spero non vana disquisizione; voglia appoggiare Ella pure i nostri voti, facilitandole il conseguimento, e gradisca ringraziamenti e distinti ossequi.

Udine, novembre 1912.

Suo Dev.mo
Rag. Giovanni Ragazzoni

Da oggi trovansi sempre pronti i Krapfen caldi nella pasticceria Parigina in Mercatovecchio.

Beneficenza

La signora Giuseppina Mazzaroli ed il figlio Battista, per onorare la memoria del compianto Cav. dott. Gino Tavosanis, deceso a Roma, versarono la somma di L. 150 per iscriverne il nome nel libro d'oro dei Soci perpetui della *Dante Alighieri*.

La Presidenza sentitamente ringrazia

Un'alta onorificenza

Con decreto Reale in data di ieri il Prefetto Comm. Carlo Vittorio Lusatto è stato nominato di motu proprio Commendatore nell'Ordine dei S. S. Maurizio e Lazzaro.

Circolo "Castello di Udine"

In questi giorni il Circolo Castello di Udine ha trasportata la propria sede nell'Albergo Torre di Londra che mette a disposizione dei soci ambienti comodissimi per ritrovo e trattenimenti.

L'inaugurazione ufficiale verrà fatta quanto prima con una festa sociale.

L'iscrizione dei soci dell'Operaia alla Cassa Nazionale

La Direzione della Società Operaia avverte i suoi affigliati che gli accreditamenti delle quote alla Cassa Nazionale di Previdenza per l'anno 1912, verranno effettuati solamente a quei soci i quali al 20 Dicembre dell'anno corrente si troveranno in regola coi pagamenti, in conformità al disposto dell'art. 67 del Testo Unico.

Gli interessati che non regolassero la loro partita nel termine suesposto, incorreranno di conseguenza alla perdita della quota di concorso assegnata dallo Stato.

Onoranze funebri

Alla Casa di Ricovero in morte di Anna Piva: Bevilacqua Domenico L. 2; di Maria Marcolin: Benardon Arturo 1, Benarnon e Franzolini 1.

Importazione di bestiame in Austria-Ungheria

La Camera di Commercio ha ricevuto il seguente dispaccio:

«Dal 25 novembre il Ministero delle ferrovie austriache informa essere nuovamente concesso l'uso licenze importazioni animali vivi dall'Italia per Vienna. Viene invece sospeso l'uso licenze per importazioni animani vivi dalla provincia di Bologna per il Tirolo, Garinzia e Litorale.»

Note e Notizie

Le finanze serbe in buone condizioni

Belgrado, 3 — Da un resoconto sulle entrate e le spese dell'amministrazione dei monopoli serbi risulta che le entrate del mese di ottobre hanno raggiunto la cifra di 3 milioni 531,880 dinari elevando a 45,385,440 il totale delle entrate dei primi 10 mesi. Dopo avere assicurato i servizio del debito pubblico comprese le cedole del del 15 aprile 1913 della rendita al 4.50 per cento il denaro in cassa al 31 ottobre si elevava a 3 milioni 665,400 dinari.

Le velleità guerresche di Enver bey

Roma, 3. — Il «Giornale d'Italia» ha da Alessandria d'Egitto: «E qui giunto ieri dalla Cirenaica Enver bey comandante delle truppe ottomane che debbono sgombrare quel territorio.

Egli è giunto in automobile che sembra lo abbia trasportato dai dintorni di Derna.

I giornali locali dicono d'ignorare la presenza di Enver bey che desidera serbare l'incognito.

Pare ch'egli sia venuto qui per intendersi con i caporioni nazionalisti affine d'avere sussidi per continuare la guerra.

I serbi lasciano Monastir ai bulgari?

Ma i greci restano a Salonicco

Parigi, 3 — L'Agenzia «Havas» comunica da Salonicco: La notizia che l'esercito serbo, in base a un accordo coi bulgari, avrebbe sgomberato Monastir consegnandola ai bulgari, ha destato grande impressione nei circoli greci. Il principe ereditario sarebbe venuto a Salonicco appunto per discutere tale questione.

Un comunicato ufficiale reca inesatta la notizia che in base a un accordo greco-bulgaro la Grecia avrebbe dichiarato che Salonicco si trova fuori della sua zona.

L'autonomia all'Albania e alla Macedonia

Salonicco alla Grecia

Costantinopoli, 3 — L'ambasciatore russo de Giers dichiarò al granvisir che la Russia non può riconoscere un'Albania indipendente, che, senza capitali, sarebbe solo un dominio austro-italiano. La Russia potrebbe tutto al più aderire ad un'autonomia, sotto la garanzia di tutte le grandi potenze.

Il granvisir tratta ora con l'ex granvisir Ferid pascià, il quale è albanese, circa un'Albania autonoma sul modello della Rumelia orientale.

Circa la Macedonia, de Giers cal deggiò pure l'autonomia con l'equiparazione della lingua d'ufficio greca, serba e bulgara, eventualmente con la cessione di Salonicco alla Grecia.

L'Austria e l'Italia al nuovo governatore albanese

Vallona, 3. I consoli d'Italia e l'Austria-Ungheria hanno assicurato a Ismail Kemal bey che i loro Governi, i quali hanno sempre nutrito la più profonda simpatia per il popolo albanese, portano ancora il più grande interesse allo sviluppo indipendente dell'Albania, e presteranno a questo sviluppo il loro appoggio morale.

Ismail Kemal ha risposto esprimendo ai due governi la riconoscenza del popolo albanese.

Contro la megalomania serba

Guerra o pace?

Colonia 3 — La «Kölnische Zeitung» pubblica un articolo intitolato «Guerra o pace» nel quale è detto che se l'Austria capitolerà dinanzi alla pervicacia serba il suo prestigio rimarrà menomato talmente che esse perderebbe molto del suo valore, anche come alleata. Basterebbe una sola parola della Russia per ridurre alla ragione i megalomani serbi.

I serbi si rimettono

Belgrado, 3. — La ufficiosa «Samouprava» pubblica oggi una dichiarazione, nella quale è detto che la Serbia non domanda affatto un corridoio fino al mare attraverso territorio albanese; e doversi deplorare che a questo proposito si siano diffuse molte informazioni inesatte. Noi vogliamo sperare che l'Europa agirà correttamente verso gli Stati balcani e specialmente verso la Serbia. Noi non siamo dei perturbatori della pace, e siamo disposti a sottoporre la nostra *controversia* al Tribunale dell'Aja o al concerto europeo.

Il giornale ripete poi la dichiarazione che la Serbia non ha concentrato truppe alla frontiera settentrionale, ed è risoluta a tentar d'ottenere che tutte le controversie siano risolte a un foro europeo. La Serbia non avrebbe motivo d'essere inquieta nè avrebbe ragione di far preparativi di guerra, i quali non avrebbero altro effetto che quello di accrescere a dismisura gli oneri militari già enormi.

Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti *suc. Tip. Bardusco*